

## Prezzo d'Associazione

Ved. e Stato: anno . . . L. 20  
 id. semestre . . . > 11  
 id. trimestre . . . > 6  
 id. mese . . . > 2  
 Estero anno . . . L. 22  
 id. semestre . . . > 12  
 id. trimestre . . . > 7  
 id. mese . . . > 3  
 Le associazioni non disdette si rinnovano automaticamente.  
 Una copia in tutto il regno centesimi 5.

I manoscritti non si restituiscono.  
 — Lettere e pieghe non affrancate si spingono.

# Il Cittadino Italiano

ESCE TUTTI I GIORNI ECCETTO I FESTIVI

## Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cont. 40 — In terza pagina sopra la firma (secolo-gio, comunisti dichiarazioni, ringraziamenti) cont. 30. — Dopo la firma del gerente cont. 20. — In quarta pagina cont. 10.  
 Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

Le inserzioni di 3. e 4. a pagina per l'Italia e per l'Estero si ricevono esclusivamente all'Ufficio Annuale del CITTADINO ITALIANO via dello Posta 16, Udine.

Le associazioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via della Posta 16, Udine

## Una quistione morta

Abbiamo già parlato del quarto Congresso cattolico spagnolo tenutosi in questi ultimi giorni a Tarragona. Per quanto dobbiamo giudicare dai commenti di tutta la stampa, tanto cattolica quanto liberale, quel Congresso viene considerato come un avvenimento della più alta importanza. Il liberalismo anticlericale infatti non trasalza di farlo oggetto di attacchi virulentissimi e sappiamo che il Governo italiano se ne è commosso fino a farlo argomento di osservazioni al Gabinetto di Madrid. La stampa cattolica poi e in particolare la spagnuola, lo ammira e qualifica come una grandiosa e imponente manifestazione in favore dei diritti della Chiesa e dei cattolici.

E per verità, secondo che si è potuto già in parte dedurre dai particolari di quelle discussioni, discorsi importantissimi vi furono pronunciati, sia nelle adunanze generali come in quelle delle sezioni e di sommo valore furono pure le risoluzioni adottate. Basti qui sommariamente ricordare in proposito quanto fu detto intorno al movimento cattolico sociale, nel quale, come dalla sapienza pontificia fu iniziato e promosso, deve ravvisarsi il solo mezzo possibile per paralizzare i disastrosi effetti del moderno liberalismo, le cui dottrine menano inevitabilmente le plebi al perverso ed all'anarchia. Come pure degne di speciale ricordo furono le franche e risolte rivendicazioni proclamate a nome dei cattolici in favore della sovrana libertà ed indipendenza del Papa.

La indifferenza che alcuni giornali governativi italiani vollero forzatamente ostentare intorno alla grande manifestazione è smentita dal fatto succennato che unicamente in seguito alle forti influenze mosse da Roma il Gabinetto Sagasta fu indotto ad ordinare alle autorità politiche e militari di non prender parte alle ultime solenni funzioni del Congresso. Ma questi temperamenti diplomatici in nulla diminuiscono a giudizio della stampa indipendente, la somma gravità della cosa, e fanno il giro dei giornali certe osservazioni espresse sull'argomento dal *Dovere*, giornale radicale livornese.

« Questo ripetersi ogni tantino, esso dice, ora in Spagna, ora in Francia, ora in Austria, ora in Germania, ora in America, ora in Italia stessa da italiani, e non da uno o da due, che bisogna restituire Roma al Papa, risuscita, volere o no, quella quistione romana che si vorrebbe, con figura retorica, seppellita per sempre, e dovrebbe preoccupare tutti coloro che dei preti, della loro religione e del loro potere hanno detto sempre quel che dovevano dire. Oh! per questo, i 24 anni che la monarchia è stata a Roma hanno prodotto un bel frutto; siamo d'accordo colla quistione romana. »

Secondochè spesso ci è occorso di avvertire, ciò che il predetto foglio radicale osserva in questa occasione venne spesso ripetuto da que' fogli italiani che non sono costretti a seguire la parola d'ordine setaria; e se i governativi fingono di ridere in proposito, questo stesso basta a svelare in essi la più intensa preoccupazione. Per quanto simulino infatti indifferenza e sicurezza, non possono persuadere altrui né se medesimi della inesistenza di una quistione, la quale, si voglia ammettere o no, tiene commossa l'Europa e perpetua tra i popoli una causa di profonda agitazione.

Perchè potesse dar credenza alla sua leggenda di pretesa soppressione definitiva dei diritti della Chiesa, bisognerebbe che la politica ufficiale italiana facesse sparire d'un tratto tutte le manifestazioni di autorevoli uomini liberali, che non hanno voluto associarsi ad occultare la verità.

Tra le quali, mettendone ora da parte molte altre dello stesso genere, basta ricordare il più volte citato libro del senatore Chiala. Spiegando in esso le cause della costituzione della triplice alleanza, quel reputato scrittore affermò che questa venne dall'Italia conclusa per la paura della quistione romana, giacchè la triplice guarentiva il possesso di Roma ai suoi invasori fino a tanto che rimanevano legati al concluso patto.

Se fosse dunque vero quello che alcuni fogli liberali italiani adducono a pretesa confutazione dei voti del Congresso spagnuolo, che cioè il mondo intero ha oggi mai aderito all'opera della nuova Italia e la quistione romana fu definitivamente eliminata, non sarebbe necessario al Governo italiano di tenersi stretto ad una alleanza che, senza alcun dubbio, cagiona la rovina economica del paese.

In questo momento in ispecie, in cui sovrasta una tremenda crisi finanziaria, e la stessa tranquillità pubblica è messa a pericolo per la necessità di imporre ulteriori gravami al popolo già esausto e sfinito, nel solo intento di non venir meno ai rovinosi impegni della alleanza, è cosa per lo meno puerile il venir fuori tuttora col ritornello della morte e sepoltura della quistione romana.

In ogni caso, mostra buon senso il surricordato foglio radicale, che la quistione stessa considera per lo meno come risuscitata.

## IL PRINCIPE HOENLOHE

Il fatto importante della giornata è l'elevazione dell'Hohenlohe a Gran Cancelliere e presidente del Consiglio dei Ministri Germanico. Un cattolico eletto a così alto grado in uno stato protestante merita bene d'esser in considerazione, tanto più che, oltre all'esser cattolico, Hohenlohe non è neppure prussiano, ciò che costituisce un fatto senza precedenti nella storia dell'impero forse più forte del mondo.

giovane tutore parlò, quel giorno stesso, della partenza. Gli orfani avevano tanta fretta quanto esso di partire. Lasciarono dunque Parigi il domani, seguiti da Vittoria. La fedele domestica si rallegrava di rimanere presso la sua cara padroncina; per qualche istante aveva paventato che le si desse congedo.

In cammino, Erberto vide Edmea molto pensosa.

— Che hai tu? le disse a bassa voce, chinandosi verso lei.

— E' singolare, disse come trasognata la fanciulla; il signor Delber non è nobile e nondimeno mi parve che il notaro venuto questa mattina a portargli alcuni documenti, gli dicesse..

— Che cosa?

— Quando gli disse addio, ripigliò la signorina di Jancourt, il signor Delber fece, a quanto mi sembrò, un movimento d'impazienza.

— D'impazienza! ripeté il giovane meravigliato, e perchè?

— Perchè il notaro aveva detto inchinandosi profondamente: « Vi saluto signor di... »

Imperocchè l'Hohenlohe è bavarese ed è nato il 31 marzo 1819. Coperse nell'impero germanico varie cariche importanti. Fu a Berlino al Congresso famoso in cui Cairoli si fece così corbellare.

Si deve a lui la scoperta della sottrazione avvenuta negli archivi dell'ambasciata di quei documenti che dettero origine al processo Arnim.

I francesi riconobbero che aveva adempiuto le sue funzioni di ambasciatore con molto tatto e misura. Così pure mostrò tatto nella difficile carica di governatore dell'Alsazia-Lorena.

Ma il fatto più importante da considerarsi nella vita dell'Hohenlohe cattolico, è l'attitudine ostile alla S. Sede che esso assunse in occasione del Concilio Vaticano, fatto che ora lo fa ben accetto agli anticlericali, e mette in noi cattolici dei giusti timori.

Si sa che le potenze all'annuncio dell'infallibilità pontificia si misero in sospetto, temendo che il dogma potesse vulnerare in qualche modo i loro interessi materiali. Le solite ubbie del giuseppinismo! Or bene, il principe di Hohenlohe, che era ministro di quel regno, scrisse nel dì 9 aprile del 1869 una nota che molto somigliava ai libelli sparsi fra il popolo, e che, dicendo come non potesse crederci che il Concilio trattasse di argomenti puramente dogmatici, però che di questi non v'era bisogno, soggiungeva: « L'unico argomento dogmatico, che, per quanto so da parte sicura, si vorrebbe a Roma veder deciso dal concilio, e per il quale al presente lavorano i gesuiti in Germania, in Italia ed in altri luoghi, è l'infalibilità del Papa; questa però va assai più innanzi dei confini puramente religiosi, ed è di indole molto politica, perchè con questo viene deciso e definito articolo di fede il potere dei Papi su tutti i principi e su tutti i popoli, anche dissidenti, nelle cose temporali. » Ora il timore e l'ansietà costatati nel principe per questa sua fantasia accrescevasi ancor più considerando i lavori e gli ordinamenti che già facevansi; perocchè fra le commissioni eravene una particolarmente addetta alle cose che toccano il diritto pubblico ecclesiastico; quindi era chiaro, secondo lui, che volevansi trattare argomenti di indole mista ecclesiastica e politica. Quello poi che compiva le ragioni del timore era il pericolo che si volessero « convertire in deliberazioni positive o decreti conciliari le sentenze di condanna del *Sillabo*; siccome gli articoli del *Sillabo* erano diretti contro vari *assioni* importanti della vita politica, quale era presso i popoli civili, ecco uscire la domanda, se ed in qual modo i governi dovessero significare prima ai vescovi loro sudditi, poi al concilio stesso, le conseguenze pericolose che dovrebbero seguire questo deliberato sconvolgimento delle esistenti relazioni fra Chiesa e Stato; anzi chiedevansi se sarebbe opportuno che i governi per mezzo de' loro rappresentanti a Roma protestassero contro le deliberazioni che il

concilio potesse prendere, senza intendersi prima coi governi. »

Il ministro bavarese esortò i rappresentanti della Baviera a porsi d'accordo coi governi degli altri Stati, per conoscere che cosa pensassero di fare, e per compiere unitamente quel disegno di opporsi alla libertà del concilio.

Nè qui s'arrestava l'Hohenlohe, ma egli erasi pensato di mandare a varie facoltà teologiche delle università germaniche alcuni suoi quesiti riguardo al concilio; ora quella di Würzburgo, premesso che le supposizioni del principe non aveano fondamento nella bolla di convocazione del concilio, nè in altre lettere apostoliche, e che al tutto parevano fondarsi sopra notizie private e sopra supposizioni di giornali, mostrò quanto strani fossero certi quesiti, come quello che chiedeva quali mutamenti avverrebbero nelle relazioni fra Chiesa e Stato, se le proposizioni del *Sillabo* e la infallibilità venissero dichiarati dogmi. « E' falsa, dicevano quei teologi, la supposizione che tutte le proposizioni contraddittorie agli errori portati nel *Sillabo* siano o possano diventare dogmi; imperocchè le proposizioni altre vengono condannate come eretiche, altre come false, erronee, temerarie, ecc. Le dottrine che si ricavano dal *Sillabo* non sono nuove, nè contengono cosa alcuna che non sia già stata insegnata; non alle interpretazioni dei giornalisti ignari di teologia doversi badare, ma a quelle dei teologi. Quanto alla infallibilità del Pontefice che parla *ex cathedra* non potersi concepire in modo diverso da quella della Chiesa, e quanto all'oggetto avere gli stessi confini; quanto alle relazioni fra il potere ecclesiastico ed il civile, essere indifferente che il Papa definisca solo od in compagnia dei vescovi congregati in concilio. Nella Chiesa tutti convenire che dal supremo Pontefice non si può appellare ad altro giudice, neppure al concilio ecumenico; essere utile alla tranquillità pubblica se per la infallibilità del giudizio alla soggezione esterna si aggiunga lo interno assenso della mente. Se ad una definizione inappellabile del Pontefice devasi prestare l'assenso interno, questa è cosa che riguarda solo la fede, ed in ciò la civile autorità, singolarmente come è al presente, non può ingerirsi.

Quanto alla podestà diretta ed indiretta sopra il temporale dei principi, quei dottori mostrarono essere questa consentita dai teologi, ed essere più favorevole ai principi, che non la dottrina dei protestanti e dei regalisti, non esservi ragione di temere per i diritti dei principi da parte della Santa Sede, che ne ha il massimo rispetto.

Quanto alle immunità personali e reali del clero, i teologi insegnano non essere obbligatorio tenere siano *immediatamente* di giure divino, come dimostravasi dalle mutazioni fatte dai Papi stessi su quell'argomento.

Per le decisioni *ex cathedra* esistono criteri per riconoscerle: tutti consentono

Nondimeno Erberto aveva avuto la precauzione di far avvertire Rosa del loro arrivo. Edmea si meravigliò, come il fratello, dell'assenza di Nana. Ella non osò dirgli, che, se la fanciulletta non era comparsa, era forse perchè bizzarramente aliena da quanto non fosse Rosa o il suo giovane amico.

Rimasta sola, l'orfana mise un lungo velo nero sulla sua bionda testa, e se ne andò con passo vacillante verso il cimitero del villaggio. Essa sapeva che suo padre vi riposava.

Per riguardo alla salute di Erberto, Gerardo e la fanciulla avevan evitato di dirglielo subito; essi preferivano lasciare che lo spirito oppresso di lui riprendesse dapprima la calma, così necessaria alla delicata salute di lui.

Sulla soglia del funebre luogo, essa arrestossi di repente credendosi in preda ad una dolce visione. In ginocchio dinanzi alla tomba del signor di Jancourt stava Nana, ed ornava di fiori la funebre croce.

(continua.)

30 APPENDICE

## FORZA DELLA DEBOLEZZA

— Certo che no, disse vivamente la signorina di Jancourt. La vita nel casino è per me piena di dolcezza e di attrattive. Ma io sono profondamente stupita ve lo confesso; il mio povero padre mi aveva ultimamente parlato di perdite, di spese eccessive, di penuria di danaro..

— Dopo la mia conferenza col vostro notaro, o signorina, nulla dovrete più temere, ripigliò Gerardo con voce ferma; io conosco pienamente i vostri interessi.

— Avete veduto il notaro? disse Edmea rassicurata.

— Sì, e tutto è combinato con lui. Siete tranquilla?

— Grazie! riprese la fanciulla; non già che io m'inquietassi per me, aggiunse con un dolce sorriso, ma per il mio Erberto mi spaventavo così presto!

Questi la strinse al cuore senza parlare.. Tutto contento di questo colloquio, il

nei criteri *negativi*, nei *positivi* i gallicani vogliono il consenso della Chiesa, gli altri negano sia necessario. Le formule usitate e le preghiere non sono propriamente criteri, bensì lo è la volontà del Pontefice chiaramente espressa, di obbligar tutta la Chiesa nella sua qualità di padre e dottore di tutti i cristiani.

Il principe finalmente aveva chiesto quali cambiamenti avrebbero potuto recare nella istruzione popolare della Chiesa e della scuola nei catechismi, ecc., i nuovi dogmi ai quali si mirava e le loro conseguenze; i teologi di Würzburg risposero che il Silabo non recava veruna mutazione nel catechismo popolare; se la infallibilità verrà definita dovrà inserirsi in quei catechismi dove non fosse espressa; in altri, come in quello di Ratisbona, stampato nel 1865, che serviva per le diocesi di Baviera, se ne aveva bastevole menzione a pag. 94. « Qualora poi dei cattolici si opponessero a tale definizione dogmatica, che venisse fatta dalla Chiesa, costoro mostrerebbero di non curarsi neppure delle definizioni precedenti della Chiesa, e cesserebbero di esser cattolici ».

Queste franche risposte non distolsero l'Hohenloh dai mali propositi, ed egli, dopo aver mandato agli altri governi un'altra nota nel giugno, continuò a fare la guerra contro il Concilio, coadiuvato nella poco onorevole impresa dai ministri più o meno massoni degli altri Stati, che vedevano con rabbia un nuovo serto attorno al capo dell'Uomo bianco.

Ma con che pro' i loro intrighi? Col far riescire più bella la vittoria della verità e del dogma.

ITALIA

**Oneglia.** — Un uomo che si salva invocando la Madonna — Scrivono da Oneglia al Secolo XIX, giornale liberalissimo di Genova:

« Mi hanno informato che certo Giuseppe Demaurizio, trentasettenne, l'altra notte, verso le 11 e mezzo, si recò alla spiaggia per cercare alcune reti che aveva perduto durante le inondazioni; ma, ignorando che il posto ivi prima esistente fosse stato anch'esso travolto dalla furia delle acque, si avanzò troppo, e precipitò nel torrente.

« La corrente lo portò molto lontano, e il misero, che era riuscito, per miracolo, ad aggrapparsi a un grosso legno che sorgeva dall'acqua, si mise a gridare con quanta forza aveva nei polmoni:

— Madonna, salvatemi!  
« Pare che la Madonna sia proprio venuta in suo soccorso, giacché un'ondata, più potente delle altre, lo lanciò sulla spiaggia, un po' malconco, ma lontano da ogni pericolo. »

ESTERO

**Bulgaria.** — Per la morte dello Czar — *Sobranie*. Dietro ordine del principe di Bulgaria, il presidente del Consiglio dei ministri, Stoiloff, partecipa la morte dello Czar dicendo: « E' nostro dovere ricordarci dell'illustre defunto e figlio di quello Czar che il popolo bulgaro chiama il suo liberatore e che lo Czar ora defunto combattè per la libertà della patria bulgara; che inoltre tutto il mondo lo rimpiange come il più potente difensore di quella pace, di cui grandemente profitta anche la Bulgaria. Sono profondamente convinto che la *Sobranie* prenda viva parte al lutto della famiglia imperiale russa. »

Cose di casa e varietà

**Bollettino Meteorologico**  
— DEL GIORNO 3 NOVEMBRE 1894 —  
*Udine-Riva-Castello Altezza sul mare m. 13, sul suolo m. 20.*  
Ore 8 ant. Termometro 44  
Min. Av. notte 1.1  
Barometro 757.  
Stato atmosferico Vario  
Vento NE  
Pressione calante  
Termi Bello  
Temperatura: Massima 13.4 Minima 4.8  
Media 8.04 Acqua cadu a m. —  
Altri fenomeni:

**Bollettino astronomico**  
Sole Lun.  
Leva ore Europa Centr. 6.41 Lova ore 10.34  
Passa al meridiano » 11.50.22 Tramonta 20.38  
Tramonta » 16.40 Età giorni 6  
Fenomeni:

È onestà?..

Noi facciamo questa domanda alla stampa liberale. E' onestà, chiamata pure quanto volete *civile o naturale*, è onestà quella di certi fogli il cui compito supremo ed essenziale pare sia quello di gettare nel fango la fama ed il buon nome di cittadini cattolici, rei soltanto di portare la veste talare o l'abito monacale? E' onestà riprodurre con indecente gazzarra fatti scandalosi non accertati, fatti anzi a più riprese smentiti, fatti intorno ai quali tocca al postutto alla giustizia emettere il suo ultimo solenne verdetto?

Veramente non c'era bisogno che la ributtante smentita di una stampa demoralizzatrice venisse a confermare quello che noi pensiamo di quella lebbra ammantata sotto lo specioso epitetto di liberalismo; no. Troppo

edotti della esperienza, non è da oggi soltanto che noi facemmo il nostro apprezzamento giusto e meritato intorno ai fogli liberali, dimentichi del proprio decoro, di quel decoro che ognuno ch'abbia cervello in testa e cuore in petto, deve voler sempre tutelare, cimentare giammai. Alla presenza di certi fatti, noi non possiamo non sentir sempre il medesimo senso di dolore, di profondo ribrezzo, e di alta indignazione. Ah per questi sicofanti, modelli di virtù sperciata e d'intemerato costume, che cosa importa uccidere una persona nell'onore, in ciò che dessa ha di più caro e sacro? Essa porta uno stigma che la rende meritevole di tanto e peggio; essa è rea di portare una veste sacra che non è certo quella dei suoi denigratori.

L'Italia è infestata dal brigantaggio; Calabria, Sicilia, Sardegna sono scorrazzate dai malfattori che si ridono dalla pubblica forza, saccheggiano ed uccidono a loro piacere le robe e le persone dei cittadini rigenerati. Ma, sopra la lebbra del brigantaggio, quanto è lunga la nostra Penisola, vediamo la patria nostra appestata da un brigantaggio ancor più orrendo perché attenta non alle robe e alle persone, ma all'onore, alla fama, al buon nome degli innocenti.

Sono i briganti della penna, che adempiono con tutto zelo a sì trista e perfida missione.

Non sono troppo forti le nostre parole: sta con noi l'eloquenza dei fatti quotidiani. Chi ha fior di senno e di giustizia, ancorchè non militi nel nostro campo, deve convenire con noi; deve darci piena, perfetta ragione. Il fatto di Napoli informi.

Noi, rivolgendoci alle famiglie cattoliche, a quanti amano l'innocenza della loro prole, a quanti lamentano i mali recati nel popolo da questa stampa, diciamola pure, malvagia, li scongiuriamo ad allontanarla con ribrezzo da sé come si fa del veleno. E' questa la stampa che va combattuta così; col disprezzo e coll'abbandono. Se il *Friuli*, prefeso educatore del popolo, pensa che noi eccediamo nella polemica, e ci lasciamo sopraffare dallo sdegno e dall'odio, risponda a noi: Crede il *Friuli* di essere immune dalla taccia di cui sopra?... Se sì, la cosa non fa per lui; altrimenti, pensi un po' al tristissimo compito che egli si è assunto; e tragga però dalle nostre parole.

Ecco quanto sui fatti di Napoli scrive la *Libertà Cattolica*:

« Volevamo non più ritornare sul fatto di Suora Maria Teresa Ferrante allo scopo di evitare polemiche inopportune, ed abbiamo per un certo tempo mantenuto il nostro proposito. Credemmo che l'escarcrazione di quella sventurata valesse da sola a persuadere i detrattori d'ogni partito, che la loro malafede sarebbe apparsa evidente, col continuare lo scandalo ad ogni costo; ma fummo ingenui a pensarlo.

« Oggi s'insiste più che mai, ed il contegno della stampa liberale è addirittura indegno di un paese civile. Non sembra loro possibile, che un tema così avventurosamente offerto alla pubblica curiosità vada sfuggendo di mano, lasciandoli nella dolorosa confusione del loro torto.—No.—La monaca, vigliaccamente oltraggiata, con tanta furia e con altrettanta leggerezza creduta colpevole, non potrà rivelarsi alla soluzione dell'indecente commedia quale ella è veramente—una vittima d'inverosimile e ridicolo allarme. Ella deve restare la *vecchia* figura apparsa nei sogni *desiosi* delle loro diffamazioni. Ed il Magistrato non può, non deve pensarla altrimenti. Non lo può, nemmeno dopo che lunghe ed esaurienti indagini avranno dilucidato ogni dubbio: nemmeno allora avrà il diritto di far giustizia.

« La stampa liberale sola ha il monopolio della verità, anche quando quello che si divulga promani dalla madre e figlia Palmieri, le quali sono l'unica fonte (speciale, riservata ed infallibile), da cui giornalisti di mestiere sogliono quotidianamente attingere informazioni.

« Eppure madre e figlia Palmieri sembra che siano alla terza o quarta versione del fatto, nè potremo esser sicuri che sia l'ultima. E, notisi, questo lo apprendiamo precisamente dalla stampa avversaria, la quale ha proplatato come la Silvia Palmieri abbia di recente cambiato indirizzo e come gli imputati di questo fenomenale processo appariscano e scompaiano da un momento all'altro con incostanza e serietà davvero ammirevoli. Ieri il Robertelli, oggi l'impiiegato di una nota casa commerciale, domani, altra persona, alla quale si cerchi adottare la poco commoda e lusinghiera *parte di seduttore o violatore di educande!*

« E mentre si addenta velenosamente l'onorabilità di onesti cittadini, lontani mille miglia dal sospettare l'inopinato trattamento, mentre che si trascina nel fango il decoro di rispettabili famiglie, e di un intero Ritiro, non si risparmia nemmeno il Magistrato, pretendendo di pigliar la mano sull'andamento della giustizia col mettere innanzi le più vigliache insinuazioni.

« Frattanto la cosa continua e con essa lo scandalo. Ma insomma libertà, onore, tranquillità privata e pubblica, giustizia, tutto deve stare presso di noi alla mercè di

questa pretesa pubblica opinione, che in fondo è l'opinione di molti pochi o solo di colui che scrive?

« Vi è un processo in corso. Vi sono magistrati, buoni o cattivi non ci riguarda, ma chiamati certo dalla legge a giudicare. Tutto ciò non basta. Deve esservi la stampa nell'orecchio, ogni giorno, a ripetere esortazioni e mal dissimulate imposizioni.

« Dev'essere prevenuto il loro giudizio, suggerita la loro sentenza, suggestionata la loro coscienza, minacciato lo scandalo o promessa la corona civica ad ogni atto, ad ogni passo, senza alcun ritegno — quasi la pubblica opinione sia novella Cassazione unica messa a tutela di una perenne minore età della magistratura italiana.

« E così si presume di avere una giustizia libera ed indipendente?

« Si dice che la Sezione d'Accusa abbia avvocato a sé finalmente il processo. Si ripete, e si strombazzava che il provvedimento era indispensabile per calmare la pubblica opinione. Ora staremo a vedere se questa pubblica opinione vorrà davvero acquietarsi.

« Si proceda, s'istruisca, si catturi, s'impicchi, si faccia ciò che si crederà, ma si lasci fare solo a chi ha il diritto o il dovere di farlo. Non si abbia l'aria di guidarla per mano questa giustizia, se si vuole che sia davvero rispettata da tutti come superiore a tutti gl'interessi e a tutti i partiti. »

Parroci al lastrico e beneficii distrutti.

Il R. Economato Generale di Venezia si fece autorizzare dal Governo a prendere in amministrazione i benefici di quei parroci, che non passano alla commutazione delle decime o quartesi in un relativo canone in denaro.

La comminazione è per ora intimata a dodici prebende della diocesi di Udine, quelle che furono trovate meglio provviste di rendite, ed il tempo utile, lasciato agli investiti per iniziare essi le pratiche di commutazione, è indetto per giorno 5 novembre andante, spirato il quale avrebbe luogo l'apprensione a mano-regia.

Per vedere la ingiustizia ed l'enormità di tale gravissima disposizione esaminiamo imparzialmente le spese dell'operazione della commutazione.

La commutazione può venire o accordata dai contribuenti o contraddetta.

Spese nel I. caso.

- a) lavoro per valutare il canone in denaro da surrogarsi al quartese —
- b) stipulazione di un contratto per ogni ditta avanti il Notaio
- c) carta bollata
- d) tassa di registrazione del contratto
- e) tassa d'ipoteca ridotta alla metà.

Queste spese spettano in parte eguale al richiedente la commutazione ed all'assenziente, e per quella del richiedente, cioè dal parroco, è invalsa l'opinione di calcolarla per lo meno in lire 10 per ogni ditta.

Ora non essendo qui in Friuli grandi latifondi come altrove, ma invece la proprietà assai frazionata, prendiamo per esempio un beneficio che abbia 2000 contribuenti (e ve ne sono tre e quattro e più mila in alcuni dei minacciati di apprensione). La spesa di commutazione (sarà di 20000 lire. E' una cifra che spaventa a dirittura; d'altra parte riteniamo che nessun parroco l'abbia in mano da poter disporre, almeno quale civanzo di redditi beneficiari che soli nel caso presente si devono considerare, e, se anche la tenesse, non sarebbe obbligato a spenderla.

Si dirà: sta bene, ma il Governo s'impegna di provvedervi un capitale! E' vero, l'offerta è fatta, però a quali condizioni: Eccole: di pagare l'interesse al 5 0/0 e affrancare il capitale a rate eguali in dieci anni. Dal che risulta che il beneficio preso ad esempio pagherebbe il primo anno 2000 lire per sconto di capitale e 1000 per interessi, insomma 3000 lire; mentre dopo detratte le tasse governative e comunali, il mantenimento e onorario dei cooperatori, le più pingui prebende non danno in media un reddito netto di oltre 1200 lire, appena sufficienti pel decoroso vivere del parroco, ond'egli si troverebbe senza risparmi per qualsiasi pagamento ed in capo al decennio col mutuo passivo tutt'intero e per lo meno altre 10000 lire d'interessi, in tutto 30000 lire.

Il Governo dirige il beneficiato a un istituto di credito, il quale, vedendo che non si paga a tenore della convenzione, sequestra il beneficio e le rendite, ed in allora invece di un'apprensione a mano-regia cade in apprensione per diritto privato. E questa è sorte inevitabile, senza calcolare che il debito di 30000 lire equivale a un di presso al valore dell'ente beneficio, il quale perciò rimane distrutto.

I beneficii minori, che sono il più gran numero e la cui rendita media oggidì gira intorno le lire 600, verserebbero ancora in condizioni, se si può dire, peggiori, perchè hanno minor margine di fronte alle spese.

E' pertanto letteralmente vero che i parroci coll'obbligarli alla commutazione ven-

gono ridotti al disonore della bancarotta, posti sul lastrico ed i benefici ingoiati e distrutti.

E dire che fu parecchie volte proclamato in Parlamento e dalla tribuna e dal banco dei ministri che i cotanto benemeriti parroci bisogna conservarli e sostenerli decentemente perchè propugnatori attivissimi ed efficaci dell'ordine e della moralità pubblica!

E ciò nella più benigna eventualità, cioè di una commutazione accordata senza opposizione da parte degli attuali contribuenti il quartese: il maggior guaio è nel caso di opposizioni alla commutazione. Ma di questo in un seguente articolo.

(continua).

La rendita consolidata delle Opere pie

L'on. ministro del Tesoro ha diretto ai Prefetti del Regno la seguente lettera-circolare:

« Debbo richiamare l'attenzione della S. V. sulla disposizione contenuta nell'articolo 2. comma 4. della legge 22 luglio scorso, provvedimenti finanziari, la quale interessa in sommo grado le Opere pubbliche di beneficenza soggette alla legge 17 luglio 1890, n. 6972.

« Come è noto, in virtù della detta legge l'aliquota dell'imposta sui redditi di ricchezza mobile fu elevata da 13,20 a 20 per cento, a far tempo dal 1.º di quel mese.

« Poichè sui titoli consolidati 5 e 3 per cento lordo deve operarsi la ritenuta maggiore ora vigente, e poichè con l'allegato L, art. 1, della legge 22 luglio 1894, è stata autorizzata la creazione di un nuovo titolo di debito consolidato 4,50 per cento netto, esente da ritenuta per qualsiasi imposta presente e futura; con la disposizione accennata sopra venne stabilito che le rendite consolidate 5 e 3 per cento, iscritte, alla data del 22 luglio u. s., in nome delle Opere pubbliche di beneficenza soggette alla legge 17 luglio 1890, n. 6972, siano sostituite con titoli del nuovo consolidato 4,50 per cento, a parità di rendita effettiva, non computando, a carico delle rendite da convertirsi, l'aumento di imposta di ricchezza mobile da 13,20 a 20 per cento.

« Con ciò le Opere pubbliche di beneficenza, regolate dalla legge del 17 luglio 1890, potranno sottrarsi alla diminuzione del reddito effettivo dei titoli consolidati 5 e 3 per cento, da esse posseduti a quella data.

« Il regolamento che deve disciplinare tutta la materia concernente il nuovo consolidato 4,50 per cento netto, sarà tra breve reso di pubblica ragione. Frattanto credo opportuno di prevenire la S. V. che il Consiglio di Stato, in adunanza del 17 ottobre corrente, nel manifestare il suo voto favorevole intorno ad esso, dichiarò che la conversione di cui sopra, voluta dal legislatore al fine di prevenire una riduzione nel reddito effettivo delle Opere pubbliche di beneficenza, non costituisce solamente una facoltà, bensì un dovere da parte delle rispettive Amministrazioni.

« Posta la necessità di curare che queste possano trovarsi in grado, a suo tempo, di adempierlo, ed avvertito che la conversione, alla pari di rendita netta effettiva, non potrà essere ammessa che per le Opere di beneficenza soggette alla legge citata del 17 luglio 1890, n. 6972, e per le iscrizioni del consolidato 5 e 3 per cento, esistenti a nome di esse al 22 luglio u. s., prego la S. V. di volere senza indugio provvedere a che in apposito elenco, da trasmettersi sollecitamente a questo Ministero, siano designate le Opere pubbliche di beneficenza soggette a quella legge, riconosciute in codesta provincia, nel quale sia pure indicato, per ciascuna di esse, l'ammontare dei certificati di rendita 5 e 3 per cento, iscritti in proprio nome al 22 luglio u. s.

« Così sarà anticipato l'accertamento delle dette Opere pie da ammettersi al beneficio dell'accennata conversione, e questo Ministero potrà raccogliere più sollecitamente le notizie necessarie per determinare la entità del cambio che dovrà essere chiesto nell'interesse delle Opere stesse.

« La S. V. nel richiamare, a sua volta, l'attenzione degli amministratori delle pie Opere interessate, vorrà far loro notare la importanza della conversione di cui fa loro obbligo la legge 22 luglio 1894, prevenirli che saranno ufficialmente notificati i termini di tempo, entro i quali le domande relative dovranno essere presentate alla Direzione generale del Debito pubblico, e che il regolamento da emanarsi farà salve le azioni e ragioni che possano spettare eventualmente alle pie Opere verso gli amministratori negligenti o ritardatari.

« Vorrà pure compiacersi di loro partecipare che, se per la prossima scadenza del 1.º gennaio 1895 non fossero ancora pronti e disponibili i titoli del nuovo consolidato 4,50 netto, e se per ciò, rispetto alla detta scadenza, la cedola dei titoli 5 per cento dovesse essere pagata con la ritenuta del 20 per cento, il di più riscosso verrà rimborsato integralmente, a ciascuna Amministrazione, dopo che sarà stata concessa alla pia Opera proprietaria la conversione dei titoli corrispondenti.

« Gradirò che la S. V. si compiaccia di

accusarmi ricevuta della presente e di assicurarmi che vi sarà dato puntuale adempimento

Il ministro: *Sidney-Sonnino*.

**Agitazione degli impiegati di finanza**

In seguito all'agitazione promossa dagli impiegati centrali del Ministero delle finanze contro l'attuazione del ruolo unico ed in risposta alle discutibili ragioni in loro favore riportate in alcuni giornali della Capitale, gli impiegati amministrativi dell'Intendenza di Finanza di Udine, diressero ieri l'altro a S. E. Boselli il seguente telegramma:

S. E. Boselli ministro delle Finanze  
Roma.

« Vivamente deplorando agitazione impiegati centrali contro attuazione ruolo unico, riparatore antiche e continue disparità a danno colleghi provincie aventi eguali diritti e meriti, sottoscritti plaudono energia V. E. sicuri vorrà anche nell'interesse del servizio attuare proposto provvedimento.

**Occhio alle palle**

Nei giorni di lunedì e Martedì 5 e 6 Novembre corr. il 26.º Reggimento Fanteria si recherà al poligono di Godia per esercitazioni con pallottola dalle ore 7 alle 14.

Durante l'esercitazione verrà posta per segnale una bandiera rossa in vicinanza al detto poligono.

**Tiro a segno**

Domani, 4 corr., esercitazione al campo di tiro dalle 7 alle 10.

**R. Scuola pratica d'Agricoltura in Pozzuolo del Friu'**

Corso di conferenze agrarie. — La seconda conferenza agraria popolare avrà luogo domenica 4 novembre alle ore 13 1/2 (1 1/2 pomer.)

Il soggetto sarà: *Il lavoro delle terre.*

Pozzuolo, 30 ottobre 1894.

Il direttore — L. PETRI

**Arresto di questuante**

Venne arrestato Martino Pietro d'anni 45 di Cava Zuccherina, perchè chiedeva con insistenza l'elemosina ai devoti che si recavano in cimitero a pregare.

**Arresto di ubbriaco**

Venne arrestato Visentini Eugenio d'anni 35 da Pozzuolo perchè colto in istato di ributtante ubbriachezza.

**Piede schiacciato**

Ci si narra che iersera, mentre suonavasi a distesa per essere la vigilia dei morti (come popolarmente si dice) dalla campana mezzana si staccò il battaglio, cadde sopra il piede di un povero ragazzo intento a suonare e di rimbalzo poscia precipitò al suolo, infiggendosi nella terra. Per fortuna, non v'era nessuno, in quel momento, sotto il campanile.

**Beneficenza pel ragazzo che si ruppe una gamba**

La Congregazione di Carità di Udine ricevette dalla Redazione del *Giornale di Udine* le lire 32.20 (trentadue e cent. venti) da questa per propria iniziativa raccolte nei passati giorni onde provvedere di una gamba artificiale, il povero Bonani G. Battà, più altre lire 20 (venti) dal sig. Marcovich cav. Giovanni.

A nome del beneficiato la Congregazione, riconoscente, ringrazia

**Beneficenza**

All'Ospizio degli orfanelli:

In morte di *Carletto Schiavi*: La famiglia Morelli-De Rossi L. 2.

In morte di *Gaetano Prane*: D. Felice Della Rovere L. 2.

La Direzione riconoscente ringrazia.

**Il pane di legno**

A Berlino esiste una fabbrica la quale produce 200 quintali di pane di legno al giorno.

Il legno vien ridotto a farina, questa è sottoposta al processo chimico di fermentazione per concentrarne il succo zuccherino e poi mescolata in proporzione di 3/4 2/3 legno con 1/4 1/3 di parti di farina di segala e spelta.

Se ne fanno poi panini che hanno sapore di biscotto.

Questo pane si presta benissimo per alimento di cavalli, ma anche, al bisogno, per gli uomini.

L'alimentazione giornaliera d'un cavallo richiede 10,15 chilogrammi di questo pane.

**Pensiero morale**

« Il matrimonio non si dovrebbe fare nè per il denaro, nè senza denaro. »

**DIARIO SACRO**

Domenica 4 novembre — s. Carlo Borromeo.  
Lunedì 5 novembre — s. Vitale.

**Cassa di Risparmio di Udine**

Situazione al 31 ottobre 1894

Attivo	
Cassa contanti	L. 53,831.70
Mutui e prestiti	> 3,998,305.54
Buoni del tesoro	> 1,550,000.—
Valori pubblici	> 3,525,829.75
Prestiti sopra pegno	> 61,191.—
Anticipazioni in conto corrente	> 292,818.46
Cambiali in portafoglio	> 262,493.—
Depositi in conto corrente	> 108,611.87
Ratine interessi non scaduti	> 176,218.31
Mobili	> 12,440.33
Debitori diversi	> 43,310.49
Depositi a cauzione	> 1,903,710.—
Depositi a custodia	> 867,263.50
<b>Somma l'attivo</b>	<b>L. 12,862,003.35</b>
Spese dell'esercizio	> 94,652.14
<b>Totale</b>	<b>L. 12,956,655.49</b>

Passivo	
Credito dei depositanti per depositi ordinari	L. 8,713,430.88
Simile a piccolo risparmio	> 254,075.65
Simile per interessi	> 250,934.15
Rimaneva pesi e spese	> 13,841.46
Conto corrispondenti	> 2,071.84
Depositanti per depositi a cauzione	> 1,903,710.—
Depositanti per depositi a custodia	> 867,263.50
<b>Somma il passivo</b>	<b>L. 12,009,717.48</b>
Fondo per far fronte al deprezzamento dei valori	> 98,098.75
Patrimonio dell'Istituto al 31 dicembre 1893	> 697,653.49
Rendite dell'eserc. in corso	> 151,185.77
<b>Somma a pareggio</b>	<b>L. 12,956,655.49</b>

**Movimento del risparmio**

Nel mese di ottobre 1894:  
Libretti a depositi ordinari emessi 90, estinti 108, depositi num. 543 L. 290,831,77 ritiri num. 680, L. 387,185.81.  
Libretti emessi a piccolo risparmio 52, estinti 33, depositi n. 306, L. 13,551.64 ritiri n. 136 L. 9,233.36.  
Da 1 gennaio a 31 ottobre 1894:  
Libretti a depositi ordinari emessi 1050, estinti, 940 depositi n. 6024, L. 4,057,935.07, ritiri n. 6984, L. 4,200,631.66.  
Libretti emessi a piccolo risparmio 495, estinti 268, depositi n. 3904, L. 1,472,576,86, ritiri n. 1320, L. 79,159.80.

Il direttore  
A. BONINI.

**ULTIME NOTIZIE**

**Dopo la morte di Alessandro III  
Giuramento al nuovo Czar**

Pietroburgo, 2.

La *Stefani* comunica:  
Lo Czar spirò circondato da tutta la famiglia. Ebbe la mente lucida fino all'ultimo momento.

Dopo il decesso, i membri della famiglia, i dignitari di Corte e il seguito diedero un ultimo bacio all'augusto defunto. Il momento fu straziante oltremodo.

Subito dopo la morte dell'Imperatore ebbe luogo la prestazione del giuramento al nuovo Czar sul piazzale dirimpetto la chiesa del palazzo di Livadia.

Giungono a Livadia da Pietroburgo innumerevoli dispacci di condoglianza. L'Imperatore si era comunicato alla matina.

La notizia della morte fu affissa sulle vie iersera verso le ore 7. Quantunque non inattesa, provocò costernazione profonda. Nelle vie si vedeva il popolo, apprendendo la notizia, fare devotamente il segno della croce.

Alle 7.15 i cannoni della fortezza Pietro e Paolo annunziarono la morte dello Czar. Alle 10 il Consiglio dell'Impero celebrò un *requiem* solenne, a cui assistettero tutti i membri presenti alla capitale.

Si annunzia che il manifesto comunicante l'assunzione al trono del nuovo Czar giungerà qui fra qualche giorno per corriere. I teatri e gli stabilimenti pubblici e i caffè sono chiusi in tutta la Russia.

Dispacci da Mosca e da tutte le città annunziano che la morte dello Czar produce generale dolore.

Si narra che il generale de Werder, ambasciatore di Germania a Pietroburgo, ha telegrafato che lo Czar rifiutò di andare a Corfù, dicendo: *Io voglio morire nella mia patria!*

Londra, 2.

I giornali pubblicano un dispaccio da Pietroburgo che dice il corpo dello Czar essere stato imbalsamato stanotte. Rimarrà esposto quarantotto ore nella cappella del palazzo, indi si trasporterà a Odessa a bordo della *Stella Polare*. Tutte le truppe del settimo corpo renderanno gli onori alla salma.

Un treno speciale trasporterà la salma a Pietroburgo. Ivi sarà riposta nel sepolcro della chiesa dei Santi Pietro e Paolo.

Il *Daily News* ha da Livadia: Lo Czar, sentendo avvicinarsi la fine, si fece amministrare gli estremi Sacramenti, poi si intrattene lungamente colla Czarina e coi membri della famiglia. Morì benedicendoli.

Il *Daily News* ha da Pietroburgo: Le guarnigioni di Cronstadt e Pietroburgo presteranno giuramento a Nicolò II.

**Il manifesto di Nicolò II**

Pietroburgo, 2.

Il *Messaggero del Governo* pubblica il manifesto di Nicolò II annunziante la morte del padre. Il manifesto dice:

« Ci soccorre la coscienza che il nostro dolore è il dolore del popolo russo e che il popolo non dimentica che la forza e il prestigio della santa Russia stanno nella unione con noi e nella illimitata devozione a noi in quest'ora triste, ma solenne, in cui sagliamo al trono dei nostri primi padri dell'impero russo e della Polonia e del granducato di Finlandia.

Noi ci ricordiamo la missione del defunto padre e, tutti compresi di essa, facciamo dinanzi a Dio santo il voto di aver sempre per unico scopo il pacifico progresso, la potenza e la gloria della cara Russia e la felicità di tutti i nostri fedeli sudditi. »

Il manifesto termina con l'ordine di prestare giuramento di fedeltà a lui Imperatore Nicolò ed al suo successore al trono granduca Giorgio Alexandrovitch, che è il successore presuntivo del trono, finchè Dio benedirà di un figlio il matrimonio, da celebrarsi colla principessa Alice d'Assia Darmstaet.

**Il lutto della Russia**

Pietroburgo 2.

La città è in lutto profondo.

Dispacci dalle provincie europee e asiatiche annunziano ovunque grandi manifestazioni di cordoglio; dappertutto i pubblici funzionari oggi prestarono giuramento di fedeltà al nuovo Czar.

Nelle vie la popolazione si affrettava per leggere il manifesto dell'Imperatore Nicolò II, affisso oggi qui in tutte le altre città dell'Impero.

Tutte le Corti e tutti i capi stato inviarono dispacci di condoglianza. Alla famiglia imperiale qui e a Livadia seguivano a giungere innumerevoli dispacci.

I giornali escono listati a lutto, pubblicano edizioni straordinarie con il ritratto e la biografia di Alessandro III, di qui rimpiangono la perdita.

Il *Journal de Saint Petersburg* scrive: « Il popolo russo ha perduto un Monarca giusto, buono e elemente, circondato da venerazione e da gratitudine infinita, il Monarca che innalzò la Russia ad alto grado di sviluppo nazionale, prestigio e potenza. Il suo regno resterà scritto a lettere d'oro nella storia.

Il dolore della Russia trova eco all'estero, dove Alessandro era generalmente stimato come un potente sostenitore della pace. »

L'*Invalido russo* dice che la memoria del Sovrano, che votò tutta la sua anima al bene del popolo alla felicità e alla prosperità del paese, vivrà eternamente nei cuori nazionali e nell'esercito.

**Il lutto in Italia**

**La rappresentanza italiana ai funerali**

Roma, 2.

L'ambasciata russa issò la bandiera imperiale a mezz'asta abbrunata in segno di lutto.

Oggi a mezzodì nella cappella dell'ambasciata si celebrò dall'archimandrita Poemen un servizio funebre privato, coll'intervento del personale dell'ambasciata e dei russi residenti a Roma.

Domani a mezzodì nella cappella dell'ambasciata vi sarà un servizio religioso solenne per l'avvenimento al trono di Nicolò. Tutti i russi presenti presteranno giuramento di fedeltà.

Lunedì nella cappella dell'ambasciata, servizio funebre solenne, a cui interverranno un rappresentante del Re, i grandi dignitari di Corte, dello Stato, della diplomazia, ecc.

I Sovrani e i reali principi hanno inviato dispacci di condoglianza alla famiglia imperiale di Russia a Livadia.

Il Governo ha ordinato che negli edifici pubblici sia issata a mezz'asta la bandiera nazionale abbrunata in segno di lutto.

Crispi e Blanc telegrafarono iersera all'ambasciata italiana a Pietroburgo, perchè presenti a De Giers le profonde condoglianze del Governo italiano.

Stamane Crispi e Blanc si recarono personalmente all'ambasciata russa per manifestare all'ambasciatore Vangali i sentimenti del vivo loro cordoglio e di quello di tutto il Gabinetto.

All'ambasciata russa affluiscono tutte le notabilità a iscriversi nel registro di condoglianze.

Stamane il primo consigliere dell'ambasciata Meyendorf si è recato alla Consulta.

Oggi fu un continuo accorrere di ambasciatori, consoli e *attachés* all'ambasciata russa. Vi furono Crispi, Blanc, il prefetto ed altri. Tutti i ministri portarono le carte di visita.

Il Re sarà rappresentato ai funerali dello Czar nella cappella dell'ambasciata lunedì dal conte Giannotei gran maestro di cerimonie, accompagnato da due aiutanti di campo, che verranno appositamente da Monza.

Nulla è deciso intorno alla rappresentanza dell'Italia ai funerali a Pietroburgo. E' probabile che non si manderà una missione speciale. L'Italia sarà rappresentata dal nostro ambasciatore a Pietroburgo, come dopo la morte di Vittorio Emanuele l'ambasciatore Uskull rappresentò la Russia. Ma se la Germania, l'Austria e l'Inghilterra invieranno un principe, anche l'Italia invierà un principe.

Dicesi che il nuovo Imperatore invierà una missione allo Corti estere, annunziando la sua elevazione al trono.

In tutte le città italiane furono oggi issate negli edifici pubblici le bandiere abbrunate.

Il cardinale Rampolla, segretario di Stato, oggi a mezzogiorno si recò alla Legazione di Russia al Vaticano per esprimere le condoglianze del Papa.

Mentre i russi ortodossi domani assisteranno alla cerimonia del giuramento nella loro cappella, i russi di culto cattolico assisteranno a una cerimonia speciale nella chiesa di San Stanislao, che prima apparteneva alla Polonia, ora appartiene alla Russia.

Anche Emilio Zola oggi ha portato una carta da visita all'ambasciata.

La Corte italiana prende un lutto di venti giorni.

Il Papa si farà rappresentare all'incoronazione del nuovo Czar.

**Il lutto della Francia**

Parigi, 2.

I ministri si riunirono straordinariamente nel pomeriggio all'Eliseo, e si occuparono delle disposizioni da prendersi in occasione della morte dello Czar. Tutti i ricevimenti ufficiali saranno sospesi e le bandiere rimarranno a lutto fin dopo i funerali. Il giornale ufficiale si pubblicherà domani listato a nero.

**L'agitazione istriana**

Trieste 2.

Grande apparato di forza in tutta la città; le truppe erano consegnate.

Oggi ebbe luogo il ricevimento, al Municipio, dei Podestà istriani.

La seduta si tenne alle 12 nella sala maggiore del Palazzo di Città; essendo la festa di S. Giusto, patrono di Trieste, sventolava la bandiera cittadina sul torrione del Palazzo.

La stampa, compresa quella locale, non fu invitata alla seduta per disposizione del Podestà, molto commentata.

Gli ospiti istriani, giunti ieri con tutti i treni e vapori, si radunarono alle 11 alla Società Filarmonico-drammatica ed in corpo si recarono poi al Palazzo di Città. Le guardie municipali in tenuta di gala mantennero l'ordine dinanzi il portone: la polizia fece il resto.

Folla immensa, oltre diecimila persone accolsero gli ospiti.

Il dottor Pitteri, podestà di Trieste, salutò gli ottanta istriani, e gli rispose il dott. Cobol, podestà di Capodistria, prendendo conforto da San Giusto patrono di Trieste e gloria antica di Roma. Conchiuse, dichiarando che tutta l'Istria è solidale contro la concessione fatta agli slavi e orgogliosa di tramandare ai posteri la nazionale favella.

I consiglieri applaudirono fragorosamente. La folla elettrizzata, facendo eco, acclamò all'Istria, a Pirano e a Capodistria, e applaudì a Cabol, a Venier podestà di Buie, al dottor Rizzi podestà di Pola e deputato dell'Istria al Parlamento di Vienna, al deputato Bartoli, e particolarmente al dott. Fragiaco podestà di Pirano, comparsi al balcone fra entusiasmo indescrivibile.

Dopo la seduta, gli ospiti si sono radunati alla Filarmonica, poscia con i triestini a fraterno banchetto.

La piazza, ancora popolata, obbliga la polizia a sciogliere gli assembramenti.

**TELEGRAMMI**

San Remo 2 — Domani, innanzi al tribunale penale, avrà principio il dibattimento, a porte chiuse, del processo contro il capitano francese Romani, imputato di spionaggio.

Ginevra 2 — Caprivi, partito stamane da Berna, è arrivato nel pomeriggio a Montreux, ove deve soggiornare.

New York 2 — Cinque navi da guerra inglesi lasceranno Vancouver, dirette a Callao, ove gli insorti peruviani imprigionarono il console inglese, ne uccisero la moglie e la figlia.

**Notizie di Borsa**

3 novembre 1894

Rendita it. god. 1 lugl. 1894 da L. 90.50 a L. 90.60	
id. genn. 1895 > 88.33 > 88.43	
id. austr. in carta da F. 99.30 > 99.50	
id. in arg. > 99.10 > 99.20	
Fiorini effettivi da L. 215.75 > 216.50	
Banconote austriache > 215.75 > 216.50	
Marchi germanici > 131.75 > 132.—	
Maronchi > 21.35 < 21.40	

Antonio Vittori, gerente responsabile,

**LE INSERZIONI** per l'Italia e per l'Estero si ricevono esclusivamente all'Ufficio Annonzi del Cittadino Italiano via della Posta 16, Udine.

32 Medaglie d'Oro e d'Argento in 16 anni furono accordate al "Vero Alcool", di

# MENTA AMERICANA

Concessionari **BONELLI & C.**, Genova - Succursali a Lyon, Rio Janeiro e Milano.

**SPECIFICO SOVRANO** in caso d'epidemia, d'indigestione, male di testa e di cuore, emicranie e nevralgie.

**PRODOTTO IGIENICO** per la conservazione dei denti, assodante le gengive; purifica il fiato e toglie l'odore del tabacco.

**INDISPENSABILE** ogni famiglia ed in viaggio specialmente per Alpisti e Militari.

**RACCOMANDATO** nell'estate, come bibita igienica e rinfrescante; poche gocce in un bicchiere di acqua zuccherata bastano per ottenere una bevanda gradevolissima.

Si vende nelle Farmacie, Drogherie, e Profumerie in sacchi da L. 1.50, 2.50 e 4.50.

Successo per l'Italia: **Milano, Via Meravigli, 4 - A. DELLA CARLINA.**

Si vende presso la Drogheria Francesco Minisini - Udine.

**Volete la salute??**



**Liquore Stomacico e Ricostituente**  
DI  
**FELICE BISLERI**  
MILANO  
Filiali: MESSINA - BELLINZONA

La spossatezza, l'apatia, i molti disturbi originati dai colori estivi, vengono efficacemente combattuti col

**Ferro-China BISLERI**  
bibita gradevolissima e dissetante all'acqua di Nocera Umbra, Seltz e soda. - Indispensabile appena usciti dal bagno e prima della reazione.

Eccita l'appetito e prepara prima dei pasti l'ere del Vermont.

Vendesi presso tutti i buoni liquoristi droghieri, farmacie e bottiglierie.

## LO SCIROPPO PAGLIANO

rinfrescativo e depurativo del sangue  
del Prof. **ERNESTO PAGLIANO**

presentato al Ministero dell'Interno del Regno d'Italia  
DIREZIONE SANITA', CHE NE HA CONSENTITO LA VENDITA

Brevettato per marca depositata dal Governo stesso

Si vende esclusivamente in NAPOLI, Calata S. Marco N. 4, casa propria. Badare alle falsificazioni. Esigere sulla boccetta e sulla scatola la marca depositata.

N. B. La casa **ERNESTO PAGLIANO** in Firenze è soppressa.

Deposito in UDINE presso il farmacista **Giacomo Comensati.**



## FERNET-BRANCA

SPECIALITÀ DEI FRATELLI BRANCA DI MILANO  
VIA BROLETTO, 35

I soli che ne posseggono il vero e genuino processo  
Premiati alle primarie esposizioni mondiali

Facilita la digestione, impedisce l'irritazione dei nervi ed eccita in modo meraviglioso l'appetito.

È raccomandato per chi soffre febbri intermittenti e vermi ed è sorprendente contro quel malessere prodotto dallo spleen, patema d'animo, non che il mal di stomaco e di capo causato da cattiva digestione o debolezza.

Molti accreditati medici preferiscono già da tanto tempo l'uso del Fernet-Branca ad altri amari soliti a prendersi in casi di simili incomodi.

Questo liquore composto di ingredienti vegetali si prende mescolato coll'acqua, col seltz, col vino e col caffè.

Prezzo: bottiglia grande L. 4 - piccola L. 2

Guardarsi dall'innumerevoli contraffazioni

Esigere sull'etichetta la firma traversale FRATELLI BRANCA e C.

Al Rev.mo Clero e Spett. Fabbricerie

L'Ufficio di pubblicità del **GIORNALE di KNEIPP**, via della Posta, 16, assume qualunque commissione di lavori in pitture per Chiese, (ad affresco, ad olio, a tempera), come Pale per altare, Via Crucis, Gonfalon, Vessilli, restauri di quadri antichi, sistema Petenkofer, decorazioni di cori ecc.

I lavori vengano eseguiti da abili artisti a prezzi modicissimi.

A richiesta si spediscono progetti.

**COMPAGNIE GENERALE TRANSATLANTIQUE**  
Vapori Postali Francesi

SEDE SOCIALE  
Parigi - Rue C. Anber,

Agenti Generali  
**FRATELLI GONDRAND**

Per New York	Partenza da Havre ogni Sabato
viaggio in 7 giorni	
Per Colon . . . .	Partenza da S. Nazaire il 9 d'ogni mese
	> da Marsiglia il 12 >
	> da Havre il 22 >
	> da Bordeaux il 26 >
Per Haiti . . . .	> da Havre il 15 >
	> da Bordeaux il 17 >
Per il Messico . .	> da S. Nazaire il 21 >

Per qualunque schiarimento rivolgersi ai  
**FRATELLI GONDRAND**  
Via Tre Alberghi, 18 - Galleria Vitt. Eman., 22 24  
Agenzia di città via Dante

**Biglietti da visita**  
(40 caratteri a scelta 40)

100 in cartoncino Bristol leggiero, L. 1. - 100 id. id. o Math grave, L. 1.00 - 100 id. id. formato speciale piccoli e 100 buste, L. 1.70 - 100 id. id. id., L. 2 - 100 id. id. con labbro dorato, comprese 100 buste, L. 3.00 - 100 id. id. con labbro dorato più grandi, comprese 100 buste, L. 4 - 100 colorati con fiori e figure empressa 1/0 buste, L. 2.50.

Dirigere le domande alla **Cromotipografia Patronato** via della Posta, 16 UDINE.

## GIORNALE di KNEIPP

Col 1 Giugno 1894 il **GIORNALE di KNEIPP**, induttore ufficiale del sistema di cura Kneipp, entrò nel suo secondo anno di vita. Per dimostrare l'importanza di questo periodico basta il fatto che nel primo anno di sua esistenza ha ottenuto grandissima diffusione, non soltanto in tutta l'Italia, ma anche in Austria, Svizzera, Francia ed America.

Il **GIORNALE di KNEIPP** l'organo il più autorevole e più esteso del movimento Kneipp. - Contiene oltre a scritti originali dell'allure parroco bavarese, una copiosa serie di articoli di medici seguaci del suo sistema, casi di malattie, corrispondenze, consigli medici ecc.

Il **GIORNALE di KNEIPP** è indispensabile a tutti; agli ammalati per trovare il modo di guarire dalle loro malattie e ai sani per prevenirle.

Il **GIORNALE di KNEIPP** esce il 1 e il 16 di ogni mese in fascicoli di 24 pagine in 4.0 reale.

Prezzo annuo d'abbonamento per l'Italia L. 5 per gli altri Stati L. 6.20.

Gli abbonati al **GIORNALE di KNEIPP** potranno avere consulti intorno a malattie speciali sul periodico stesso, o se sia più opportuno, per lettera.

Si ricevono anche inserzioni al prezzo di cent. 50 per linea. - Pubblicità economica cent. 5 la parola, minimum di ogni avviso cent. 50.

L'ufficio di Amministrazione del **GIORNALE di KNEIPP**, è in Udine, via della Posta 16.

**Oleografie della Sacra Famiglia**

Oleografie del formato 42 per 32, la copia centesimi 50; al cento L. 45 - Oleografie del formato 34 per 24, la copia cent. 15; al cento lire 13 - Oleografie del formato 26 per 19, la copia cent 10; il cento lire 7 - Oleografie (Einsiedeln) del formato 24 per 16, la copia cent 20.

Dirigere le domande alla Libreria Patronato, via della Posta n. 16, Udine.

## OROLOGERIA ed OREFICERIA

# LUIGI GROSSI

Via Mercatovecchio 13 - UDINE

Grande assortimento di Orologi d'oro, d'argento, e di metallo, Regolatori, Pendole di Parigi, Sveglie ecc. a prezzi eccezionalmente ribassati.

Assume qualunque riparazione con garanzia di un anno.

Catene d'oro e d'argento, Fornimenti completi per signora, Braccialetti, Buccole Anelli ecc. Novità in argento e in oro fino 18 carati garantito.



## LINEA RED STAR

Vapori Postali Reali Belgi

# ANVERSA

# NUOVA YORK

Filadelfia

Direttamente senza trasbordo. - Tutti vapori di prima classe. - Prezzi moderati. - Eccellente installazione per passeggeri. Rivolgersi a

von der Becke e Marsily, in Anversa  
Josef Strasser, in Innsbruck (Tirolo).

## LIBRI DI DEVOZIONE

Chi vuol procurarsi un bel libro di devozione associando alla bellezza la modicità nel prezzo, si rivolga alla Libreria Patronato, via della Posta 16, Udine.

Specialità in libri per regali

UDINE - TIPOGRAFIA PATRONATO - UDINE

Ai M. R. Parroci e sigg. Fabbricieri

## FARMACIA

# LUIGI PETRACCO

UDINE - Chiavris - UDINE

Assortimento candele di cera e torci a consumo, sia per processioni che per funebri.

Prezzi modicissimi

**VOLETE UN BUON VINO?**

Acquistate

**Polvere Enantica**  
composta con acini di uva per preparare un buon vino di amiglia scolorito e garantito igienico - Dose per 50 litri L. 2.30 per 100 litri L. 4 con relativa istruzione